

FILMS IN

# ANTEPRIMA

Anno I N. 10

SETTIMANALE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE

Lire 25

*Sinfonia pastorale*



*Alvetti*



Ray Milland è oggi l'attore più popolare d'America: le sue maschere espressive, le sue alte doti artistiche e la sua intelligenza l'hanno portato di colpo alla ribalta; dopo il successo di «The lost Weekend» e «Kitty», Ray è ormai il concorrente del Gable, del Cooper, del Muni che si avviano a tramontare.

Giace nella sabbia, supina, le mani incrociate sul viso. Di tanto in tanto, un'onda più intraprendente s'allunga nel vano tentativo di afferrarla per le caviglie e di trascinarla nelle profondità sottomarine. Mi pongo a sedere vicino a lei; dico a bruciapelo:

- Permettete, signorina, una domanda indiscreta?
- Desiderate?
- Avviare una piccola conversazione con voi.
- Vi faccio osservare che è la prima volta che parliamo insieme.
- E allora vi farò un po' di corte.
- Bella pretesa!
- Faccio sempre così con le signorine con cui m'intrattengo per la prima volta.

La bella bocca, che tanto guadagnerebbe a sorridere, atteggia una smorfia di alterigia. Insisto:

- Farei assai volentieri una gita in barca...
- E chi ve lo impedisce?
- La mancanza della vostra compagnia.

Le passeggiate sul mare mi sono insopportabili.

- Sono anch'io della stessa opinione. Perché non andremo, invece, in pineta?

Mi sferra un'occhiataccia. La pineta, solcata da una strada apparentemente onesta che presto si perde, come tante assidue frequentatrici, in mille corrotte biforcazioni, è notoriamente il tempio profano dei colpevoli amori.

Ad un richiamo improvviso che certo attendeva, ella balza in piedi, solleva un gesto festoso, s'avvia correndo, senza salutarmi, verso un milordino apparso in fondo allo spiazzo. Scacco matto. Mentre considero questo lutto erotico, scorgo Mitzy immobile sulla porta di una cabina, come uno stucchino in una nicchia; la brezza mi reca il profumo caratteristico, tra il bergamotto e l'odore di scoglio, dei suoi capelli: clima di vent'anni, d'intimità, d'avventura.

Mitzy: Perché non andiamo sul mare, come tutti?

Accetta con semplicità. Ci avviamo: il pattino ciabatta nel subbuglio della risacca con l'impacciata riluttanza di un personaggio in pantofola ansante tra le spinte di una resaca. Ella è seduta sul tramazzo che collega i galleggianti e tutta di tanto in tanto la punta di un piede, segnando una leggera incrinatura sul vetro d'acqua: si direbbe che la nostra crociera non offra altre distrazioni. Non abbiamo infatti pronunciato parola. Ella attende ch'io proponga, come di dovere, un tema di conversazione: ma mi sento stranamente inceppato: non riesco a togliermi il ricordo dell'altra e l'amaro dello smacco recente: la stessa presenza di Mitzy favorisce il permanere di uno stato d'animo così inadatto alla circostanza, poiché ella ha la stessa sagoma di Lia, la medesima espressione angelica e satanica, il medesimo colore di occhi e di capelli.

— Torniamo? — invoca Mitzy d'improvviso.

Non è il caso di insistere: mi rimetto alla voga, avvertendo l'urgenza di una riabilitazione.

- Avete qualche impegno, stasera?
- chiedo pigramente.
- Meditate forse di propormi una replica?

— Si tratta di una novità: una passeggiata al chlardiluna, sotto gli ombrelli della pineta.

# TABU'

novella di Carlo Salsa

— Un vecchio vaudeville, di pubblico dominio.

— La novità sarà costituita dalla mia interpretazione.

Preciso il punto, indico l'ora; ella sospira: «Forse...». Non potrà dunque mancare.

\*\*\*

Il cielo è buio, ma trasparente e luminoso come un cristallo azzurro contro luce. Accendo un'altra sigaretta e riprendo a camminare su e giù, lungo la strada buia, che d'un tratto si restringe per infilarsi e sorvegliare tra il colonnato della pineta. Tornando sui miei passi, scorgo un'ombra maschile che procede verso di me; il contegno assai riservato, il ritmo del passo e soprattutto la località malfamata, dicono che l'ignoto è un rubacconi in attesa del colpo maestro. Due, tre volte, durante la nostra crociera, manovriamo in senso contrario lungo i bordi del viottolo per ignorarci. Ecco Mitzy. La scorgo ch'è ormai a pochi passi: procede in fretta, col volto tuffato nel largo risvolto della cappa di seta. Le afferro la mano in silenzio: senza sollevare il viso, ella si libera dalla mia stretta, si appende al mio braccio, mi invita, traendomi, a proseguire senza indugio: muti e guardinghi come contrabbandieri, c'incamminiamo nell'oscurità. La sagoma dell'ignoto che ancora attende non tarda a trasparire alla svolta: chiedo il passo con un agguistato colpo di tosse. L'altro si accosta lungo il ciglio: per rischiararci la strada, egli anzi accende d'improvviso la sigaretta: contro il riflettore delle palme aperte, il fiammifero illumina la maschera un po' aggrottata dall'improvviso ritardo. Mitzy ha un tracollo: si aggrappa al mio braccio, come per non cadere. Oltrepassato l'intruso, ella arresta d'un tratto, mi afferra per i gomiti; mi scruta come un ritratto indecifrabile:

— Chi siete?

— Chi siete? — chiedo a mia volta, con un'intuizione fredda.

Rimaniamo un attimo così.

— Dio mio! — boccheggia ella, presa dal contagio.

— Lia!

Bella e sdegnosa creatura, la parte dell'ingenua non regge più: voi pure, dunque, nasceste una troica, voi pure vi lasciate adescare dagli invidiosi sentieri della pineta, voi pure avete qualche appuntamento in luoghi fuori di mano, di dubbia fama, con un ciclabbe che non si cura di serbare l'incognito. Non siete la donna tabù che volevate far credere. Un silenzio si prolunga tra noi.

— Vi avevo infatti proposto una passeggiata in pineta — cerco di rimediare.

Ma ella non ascolta. Non riuscendo a trovare uno scampo, scoglie la risorsa peggiore e fa l'atto di lasciarmi in tronco per raggiungere il suo uomo.

— Insensata! Che penserà egli, vedendovi tornare sola, a quest'ora, dalla pineta?...

— No, no, lasciatemi!

Sentendola risoluta, le prospetto a malincuore un palliativo.

— Ebbene: fate almeno come vi consiglio: torniamo insieme: gli passeremo vicino ed egli non potrà riconoscerci. Vi accompagnerò ancora per un tratto di strada e vi lascerò quindi tornare sola, da lui.

Ella sembra penetrata dalla mia prova di solidarietà e di abnegazione: la sua indocilità ha un improvviso arresto.

— Avete ragione. Forse è meglio così.

C'incamminiamo. Nell'istintiva attitudine di difesa ch'ella assume, il volto è così aderente alla mia spalla che un bacio rapido e discreto scocca inconsideratamente.

— Abusate della circostanza in cui sono caduta! — protesta ella indugiando — vi credevo un gentiluomo.

— Sì: sono veramente un mascalzone — convengo, tentando la replica.

Una coppia affiora: i due arrivano fino a noi, oltrepassano in silenzio, come gli affiliati ad una congiura.

Ci arrestiamo di botto, quasi per tacita intesa; è giunto fino a me, drammatico, inconfondibile, un acuto profumo di bergamotto e di scoglio. Da parte sua, Lia ha riconosciuto, dalla sagoma, il suo garzone.

— Vittime dello stesso nostro inganno! — boccheggia ella finalmente.

— Forse, stanco di attendere, egli si è accomodato di buon grado altrimenti...

Ella rimane a considerare l'ipotesi senza forse rilverne la perfidia: il momento è delicato.

— Volete dunque ch'egli solo abbia a beneficiare di questo provvidenziale equivoco?

Non risponde: non risponde nemmeno allorché mi mette ad accarezzare i capelli con mano distratta: nemmeno quando, un po' più tardi, una lenta pressione del mio braccio che la cinge alle reni le propone di avventurarsi verso la pineta. Solamente, fatti pochi passi, al bivio, ella mormora:

— E se c'imbattessimo ancora in loro?!

— Non preoccupatevi — assicuro. — Non ho mancato di rilevare la direzione ch'essi hanno preso. Di qui, non potremo imbarcarci che in una indimenticabile ora d'amore.

\*\*\*

Mitzy mi accolse la sera seguente nel salone delle danze al Grande Albergo, mentre, appostato dietro una colonna, tra la folla, sorvegliavo le fasi di un vivace colloquio che si svolgeva, in un angolo discreto, tra Lia e il milordino deluso.

— Dovete perdonarmi — disse un po' convulsa, mentre un sospetto rossore le saliva come un riverbero fino ai pomelli.

— Ieri sera un'impegno imprevisto mi ha impedito di recarmi al vostro appuntamento...

— Quadriglia! — annunciò il direttore di sala.

— Volete far coppia con me? — propose dopo un silenzio.

— Per gradirmi — consenti, un po' infastidito da quell'impaccio che ostacolava le mie congetture.

Le coppie s'inquadrarono intorno alla sala, l'orchestra iniziò una cadenza ottocento. Rilevai, con una rapida occhiata, che Lia s'era accanciata a quel tale: però, anche laggiù, minacciavano mormore e tramontana.

— Cavalieri, salutate le dame! — ordinò il direttore della quadriglia.

Sorvegliavo l'atteggiamento di quei due, che si manteneva fortunatamente in un clima glaciale.

— Passeggiate!

Al termine della passeggiata, nel nuovo schieramento, venni a trovarmi giusto di fronte a Lia.

— I primi, avanti!

Avanzammo in cadenza, ci arrestammo di fronte ai nostri antagonisti.

— Cambiate le dame!

— E' la storia che si ripete — dissi sottovoce, tornando con Lia al mio posto.

Ella aveva già ricominciato a sorridere.

— Grande passeggiata!

La processione di coppie turbinò intorno alla sala; ad un certo punto, la coppia di testa infilò la veranda e scese nel giardino, trascinandosi dietro il lungo e variopinto baccanale.

Durante la corsa al buio, Lia ed io venimmo d'un tratto a trovarci distaccati dal grosso, dietro una spalliera di oleandri.

— Venite! — le dissi risoluta, afferrandole una mano.

Ella non indugiò. Per un complicato dedalo di sentieri, raggiungevamo la cancellata retrostante, uscimmo, diretti verso la pineta vicina.

La complice estate ci aveva custodito un'alceva ai piedi di un certo pino, monumento epigrafico di quella nostra avventura d'agosto.

CARLO SALSA

## ANTEPRIMA

ANNO I - N. 10 - 19 APRILE 1947

Via Cernaia, 23 - Roma - Tel. 487508

Direttore responsabile: Manlio Menaglia. \* Direttore cinematografico: Ernesto Guida

Un anno L. 900 ♦ 6 mesi L. 500 ♦ Un numero arretrato L. 30

Decreto Prefettizio 3046/8-3-1982 dell'11-11-46 - Spedizione in abbonamento postale gruppo II

DISTRIBUZIONE SIDE - PIAZZA S. SILVESTRO, 92 - ROMA

Arti Grafiche G. Menaglia - Via Brasile, 19 - Roma



Molte circostanze hanno favorito lo sviluppo della moda americana, anzi diremmo meglio, il suo « primato » e sarebbe perciò troppo lungo sofisticare ancora sui tanti perché che ne sottolineano il successo dal tempo delle restrizioni decretate dal « War Psychological Branch » al tempo di pace, e cioè « oggi ». Ma Parigi non si dà per vinta; e ha lanciato, anche quest'anno, non solo le sue più ricche capricciose collezioni ma anche le sue firme sensazionali, come per esempio, il Cristian Dior, la rivelazione dell'alta moda. Strana e... diremmo disperata battaglia, quella dei sarti francesi; si tratta di riconquistare

# 1 e 2 Peppino de Filippo

Le dieci in punto. Il primo atto è finito. Dietro il sipario attive opere fervono. (A Curcio, dovrei chiederlo: « A che servono questi quattrini? »... Tutto esaurito!). Peppino De Filippo, appena uscito di scena, entra. Mi osserva. Ed io lo osservo.

Sorride. Pensa... E' tanto. Ma ricorda: « Sì... certo... » Poi s'asiede a me vicino. Per pochi attimi ancora « Vincenzino », negli abiti che mostrano la corda, sembra indugiarsi... con la voglia sorda — direi — di seguire in camerino...

Ma, forse, è il frutto d'una mia impressione! L'Attore, ora, ha lasciato il personaggio. La pausa è lunga. Ed io me ne avvantaggio per iniziare la conversazione: — Vorrei — vi prego — qualche indiscrezione da porre in questo mio... cortometraggio!.

« Al Cinema, alludete? » — « Esattamente! Al prossimo film vostro... » — « Volentieri. » « Di che tratta il soggetto? » — « Prigionieri... » « Ah, sì: me ne ha parlato di recente Fabrizi... » — « E' quello! » — « E che, poi, d'altro? » — « Niente... » — « Niente... »  
Non ho, dopo il Teatro, altri pensieri...

« Lo amate? » — « Molto! » — « E' facile? » — « Macché! Difficile è apparire... »  
Figliate un tizio... talmente tale — lui crede — quando parla... e non lo è! E più si sforza per sembrarlo, e... ahimè, più la natura... »

L'attore studia per sembrare quello che appare, invece, chi non studia affatto... (Il che, a pensarci, è senza dubbio esatto... però fa un certo effetto sul cervello, che a dirlo... profano, il poverello sicuramente... »)

Ma è un... Peppino De Filippo... un aspetto del Cinema... mentre a... le virgole... Frattanto il camerino del Valle è diventato troppo stretto!

Anche Wolfgang e Franchi sono qui che ascoltano... Ma vien la nota comica: « Che ne pensate... della bomba atomica? » « Che ha sistemato tutti! » — « Don Peppi! » che arma! Ce l'avessimo anche qui! « Qui 'nci abbiamo la «jama»... E' più economica! ».

« Che dite di Antefina? Vi diletta? Vi attrae?... Vi piace?... Vi interessa? » — « Ho pianto... »  
« Ma come?! Dunque, vi rattrista tanto? »  
«... pensando a quelli che non l'hanno mai letta! »  
« Ah... E che, di più, vi garba? » — « La vignetta di fondo... » — « L'ammirato? » — « No. La canto... ».

F. A. DE TORRES



## La moda americana nell'interpretazione di Maria Montez

un mercato spento, con una industria nazionale dissanguata, tra l'ostilità del mercato americano e l'indifferenza di quello europeo. Ebbene, a parer nostro, certe battaglie, nella psicologia del successo, non si vincono con le armi del sogno, con la fantasmagoria dell'impossibile, con le bellezze da Mille-e-una-notte; con le toilette, insomma, che abbiamo visto affilare nei saloni di Lebon, di Lanvin, di Piquet, di Schiaparelli... Eleganza irraggiungibile per troppa raffinatezza, opere perfette come quadri, sontuose e regali, di una regalità orientale. Spiragli di una vita che nessuna donna oggi si sogna di vivere. Gli stessi « tailleurs » e le famose « princesses » formate per tutti, rappresentavano, con il loro fascino ottocentesco, i grandi nodi di nastro e le cascate di fiori, qualcosa di assurdamente delizioso, che nessuno di noi oserebbe indossare, sia pure per un tè da Doney o un « cocktail-party » da madame A.B.C. Ecco perché la moda americana, che veste le donne secondo le

esigenze di una civiltà meccanizzata, continua a battere il suo primato. Lo dice stesso, le famose divinità dell'Olimpo, suggeriscono una moda che qualunque mortale può ricopiare.

Maria Montez è una stella che sta salendo con velocità vertiginosa nel firmamento. Una bellezza calda, esotica, che fa pensare a una fanciulla azteca, a un fuoco; una bellezza che tenterebbe chiunque in un'accentuazione di carattere. Osservate invece con quanta misura, quanta delicatezza, quale sobrietà e quale sottile arguzia viene valorizzato il suo tipo. I suoi pigiama, perfino, sono quanto di più equivoquo si possa desiderare per equilibrare la monellaca disinvoltura dell'indumento con quel non so che di mallosamente ieratico che si nasconde negli occhi della Montez.

Nessuna come lei, potrebbe inghiottirsi di fiori come una dride e conservare nello stesso tempo un « charme » da salotto, un'aristocrazia da gran signora. I suoi abiti a giacca giocano sempre



combinazioni diverse che ne alleggeriscono la monotonia; bianco sul nero, tessuto a quadri su gonna unita; una tascia, una collana, una bottoneria che sono sempre su di lei una « trovata » originale. Ma dove la Montez può permettersi ogni audacia e questa audacia di gran linea le vien concessa volentieri, è nelle acconciature; i suoi cappellini sono variopinte cornici nelle quali si racchiude come una perla bruna il suo visetto esotico, dai caldi occhi obliqui che sembrano sorridere e promettere e che guardano troppo lontano... in una isola di fuoco dove non potremo mai raggiungerla...  
MARION

Soltanto una bella donna può permettersi il sacrificio di sfoggiare decine di modelli superbi con infinita semplicità; e Maria Montez è una bella donna!

# 2 RAGAZZINE di BOSTON

con Kathryn GRAYSON - June ALLYSON - Jimmy DURANTE - Peter LAWFORD Lauritz MELCHIOR  
diretto da HENRY KOSTER

disegni di Naro BARBATO

ABIGAIL CHANDLER È UNA RAGAZZA DI BUONA FAMIGLIA DI BOSTON CHE DESIDERANDO DEBUTTARE AL "METROPOLITAN" SI TRASFERISCE A NEW-YORK. MA I SOGNI SPESSE RESTANO SOGNI E, PER VIVERE EL- LA È COSTRETTA A CANTARE IN UN CAFFÈ CONCERTO DOVE IN BREVE DIVIENE CELEBRE SOTTO UN NOME D'ARTE. LE È COMPAGNO E PATERNAMENTE PROTETTORE L'IMPRESARIO DEL LOCALE "SPIKE" CHE HA CREATO CON LEI DELLE COMICHE E SIMPATICHE MACCHETTE NELLE QUALI SI PRODUCONO IN COPPIA.

L'ECO DELLA STRANA SITUAZIONE DI ABIGAIL GIUNGE PRESTO A BOSTON, ED IN UN RICEVI- MENTO AL QUALE SON PRESENTI GLI ZII E MARTA, SORELLA DELLA RAGAZZA, UN GIO- VANOTTO SI SENTE IN POVERE DI PRENDERE A PUGNI UN TALE CHE SI ERA PERMESSO DI FARE DELLE INSINUAZIONI SULLA ONORABILITÀ DI ABIGAIL.



IL SOSPETTO HA ORMAI INVASO L'ANIMO DEGLI ZII ED ESSI, INSIEME A MARTA RASSEMBUNGONO NEW-YORK. ABIGAIL È FELICE DI RIVEDERLI, MA È PREOCCUPATA, E NEMMENO ALLA SORELLA È CAPACE DI DIRE LA VERITÀ.



Così imparerete a dire cose non vere, mascalzone!  
Ma io l'ho saputo da fonte sicura...  
Ma sorella cantante di varietà? Non è possibile.



Abigail... ma... tu canti in un caffè concerto?

Come puoi pensare ciò, Marta! Io sono scaturita all'opera, al Metropolitan.



L'ASERZIONE RICHIÈDE UNA CONFERMA: E LO ZIO GIOVANNI PROPONE DI TRASCORRERE LA SERA A TEATRO CON LA FAMIGLIA, PER ASSISTERE ALLA RAPPRESENTAZIONE IN CUI ABIGAIL CANTA. COME RIMEDIARE? E TUTTO SAREBBE STATO SCOPERTO SE A "SPIKE" CHE CONSIDERA LA FANCIULLA UN PO' SUA FIGLIOLA NON FOSSE VENUTA UN'IDEA. EGLI SI RECA CON ABIGAIL AL METROPOLITAN E...

Buon giorno, signore. La signorina è amica dell'impresario e deve cantare questa sera. Permette che entriamo?

Si accomodi, ma pure - grazie

INTANTO IL DIRETTORE VISTO IL FOLIO DELL'IMPRESARIO NEL PALCO, ASSIEME ALLA MADRE SI RECA AD OSSERVIARLI E TROVA MODO DI ASSICURARE CHE ABIGAIL È STATA SISTEMATA NEL FUGGERE DEI FOLII... Gli ordini di suo papà signorino Lorenzo sono stati eseguiti, e rimarrà contento



LA STESSA COSA VUOL DIRE AL DIRETTORE DEL TEATRO IL QUALE VOLENDO FAR COSA GRADITA ALL'IMPRESARIO CONSENTE CHE LA RAGAZZA APPAIA TRA LE COMPARSE. ABIGAIL È ACCOMPAGNATA ALL'OSCUROLOIO COMUNE, E MENTRE LE COMPARTE GUARDANO CON SOSPETTO L'INTRUSA, ESSA SI RACCOMANDA A DIO.



LORENZO PATTERSON JUNIOR, INSOSPETTITO DALLE PAROLE DEL DIRETTORE, SALE SUL PALCOSCENICO E "SPIKE" NON CONOSCONDOLO, GLI SUSSURRA...

... Vede? Miss Abigail è amica dell'impressario, ed egli stesso ha voluto che essa cantasse stasera...

Ah! Interessante...

POCO DOPO L'OPERA VA IN SCENA, ED ABIGAIL, PER FARSI NOTARE DAI SUOI PARENTI IN LOGGIONE, ESCE OGNI TANTO DALLE FILE DELLE COMPARSE E FA DELLE VARIAZIONI VOCALI SULLE MELODIE CANTATE DAL CELEBRE TENORE ALSTROM. APPENA L'ATTO È FINITO ABIGAIL FUGGE INSEGUITA DAL TENORE CHE ADIRATISSIMO VUOL PUNIRE LA SUA SPONTANEAZZA! GLI ZII, SONO FELICI, MA MARTA CHE HA COMPRESO TUTTO, LA SERA, IN CASA, PARLA ALLA SORELLA...

Abigail, tu non sei iscritta al Metropolitan... Ma perché hai voluto mettere anche a me?

NEL FRATTEMPO IL GIOVANE PATTERSON HA PRESO A BENVOLERE LE DUE FANCIULLE. AMMIRA L'AUDACIA DI ABIGAIL, HA PREFERISCE MARTA... COSÌ LE INVITA AD UN RICEVIMENTO IN CASA SUA. C'È ANCHE "SPIKE" AD UN TRATTO WRIBLEY, MAGGIORDOMO DEI PATTERSON, NOTORIAMENTE DEDITO ALL'ECCELLENZA, IN UN MOMENTO DI UBRIACHEZZA, PARLA IN MODO NON LUSINGHIERO DI ABIGAIL, CANTANTE DI CAPPÈ CONCERTO. SUA "SPIKE" CHE MARTA RESTANO ATTONTI...

COSÌ MARTA SI ESIBISCE LA STESSA SERA CON SUO CESSO NEL FAMOSO BALLO DELLA "SCOPA"

IL GIORNO SUCCESSIVO MARTA SI RECA AL LOCALE DIRETTO DA "SPIKE" E PER SALVARE L'ONORABILITÀ DELLA SORELLA, DATO CHE I PATTERSON ASSISTERANNO AD UNO SPETTACOLO CHE LEI DARÀ LA SERA, SI OFFRE DI SOSTITUIRLA.

Tu vuoi ballare con noi, per noi? Volentieri, Maria, volentieri!



PATTERSON MADRE E FIGLIO LASCIANO IL LOCALE DISGUSTATI MENTRE IL PADRE, INTERESSANDOSI ALLE RAGAZZE, SI RECA NEL CAMERINO DOVE TROVA MARTA SVENUTA PER LO SFORZO. QUINDI PROPONE A ABIGAIL DI SOSTITUIRE UNA CANTANTE CHE NON VA D'ACCORDO COL TENORE ALSTROM; MA QUANDO AL METROPOLITAN ALSTROM SI RECA A FAR VISITA ALLA NUOVA "PARTNER" CHE SI STA TRUCANDO, RICONOSCE IN LEI LA FANCIULLA CHE UNA TAL SERA AVEVA DISTURBATO LE SUE "CAVATINE" E, ADIRATO VA IN SCENA PROMETTENDO DI VENDICARSI. ADDIO, SARRA' UN FIASCO PENSARE ABIGAIL... MA "SPIKE" LA CONSOLA...

Non prendertela... fa del tuo meglio, vedrai che lo smonterà...



DURANTE LA RECITA ALSTROM RICONOSCE IL VALORE DI ABIGAIL E LIETAMENTE CHIAMARLA COMPAGNA D'ARTE...

MENTRE PATTERSON PADRE È FELICE DI AVER SCRITTURATO UNA TANTO BELLA E BRAVA FIGLIOLA, E SORRIDE IN UN PALCO ALLO ZIO BIONATA, ENTUSIASTA. IN UN ALTRO DUE GIOVANI CORDONANO CON UN LUNGO BACIO UN SOGNO D'AMORE SBOCCIATO E FIORITO IN BREVISSIMO TEMPO: MARTA E LORENZO PATTERSON.



FINE

TITOLO ORIGINALE  
"La Symphonie pastorale"

3 Primi Premi al Festival di Cannes  
Pierre BLANCHAR e Michèle MORGAN

UNA PRODUZIONE  
LES FILMS GIBE  
DISTRIBUITA DALLA "TINCINE"

# SINFONIA PASTORALE

(TORBIDI AMORI)

di André GIDE

DIRETTO da Jean DELANNOY

con Lina Novati e Andrée Clément

DISEGNI DI NARO BARBATO

IL PASTORE PROTESTANTE MARTENS È UOMO, PIO E DEVOTO. BUON MARITO E BUON PA-  
DRE DI FAMIGLIA SVOLGE UN'ESISTENZA CALMA E ORDINATA IN UN VILLAGGIO ALPE-  
STRE. UN GIORNO È CHIAMATO PRESSO UN'AGONIZZANTE. QUANDO GIUNGE IN  
UNA CAPANNA ISOLATA QUASI SOFFOCATA DALLA NEVE, TROVA UNA VECCHIA GIÀ  
MORTA. ED HA LASCIATO COSTEI UNA BAMBINA CIECA LA RAGAZZA QUASI AT-  
TERISCE IL PASTORE, PERCHÉ È UN PICCOLO MOSTRO, SELVAGGIO E ABBRUTITO DAL  
BUIO E DALLA SOLITUDINE.

MARTENS, MOSSO A PIETÀ, DECIDE DI PORTARLA A CASA SUA E DI FARNE UNA CREATURA UMANA: COL  
PASSAR DEGLI ANNI ESSA DIVENTA UNA BELLA FANCIULLA, SENSIBILE ED INTELLIGENTE, BELTRUDE.  
UNA GRANDE TENEREZZA UNISCE IL PASTORE E LA RAGAZZA: AFFETTO RICONOSCENTE DA PARTE  
DELLA VERGINE CIECA, AMOR PATERNO DA PARTE DELL'UOMO. TRÀ IL SERVO DI DIO E LA VERGI-  
NE CIECA, HELLO SCEHARIO DI MONTAGNE E DI SOLE, È UNA SINFONIA DI SENTIMENTI; SINFONIA PA-  
STORALE.



So bene che la tua anima  
vede continuamente il cielo:  
ma tu non sorridi mai, non esci,  
forse non sei felice... e sei bella.

Come si fa a sorridere? Voi mentite...  
Può darsi che sia brulla e non abbiate il  
coraggio di dirmelo. E, poi le donne  
belle sono più felici delle altre?  
Se è così, sono  
contenta di essere  
bella... perché  
voi mi amerete  
sempre...



È UNA  
CREATURA DOLCE E MISTERIO-  
SA CHE SEMBRA SPRIGNARE DA SE UN INCAN-  
TESIMO CHE COLMISCE QUANTI L'AVVICINANO. JACQUES, CHE DO-  
VREBBE SPOSARE PIETTE E PARTIRE CON LEI, L'INDOMANI SUONANDO CON  
BELTRUDE L'ORGANO DELLA PICCOLA CAPPELLA...

LA PUREZZA  
A LUNGO ANDARE, È PRESTO  
SCIUPATA DALLA VITA CHE SI  
DIVERTE AD AGITARE FOLLE-  
MENTE I FILI CHE REGGONO  
GLI UOMINI COME MARIONETTE.  
IL PASTORE CONTINUA AD AHA-  
RE BELTRUDE IN UNA MANIE-  
RA DIVERSA: È BEN PRESTO LA  
NOBILITÀ NE È BELLOSA: MA SOA  
PORTA PERCHÉ IN LEI RESTA  
SEMPRE UN DUBBIO: FORSE  
SOLTANTO LA PIETÀ SPINGE IL  
MARITO A PROTEGGERE BEL-  
TRUDE, FINCHÉ UN GIORNO TOR-  
NA AL VILLAGGIO, DOPO LUN-  
GA ASSERZA, IL FIGLIO DEL PA-  
STORE, JACQUES, E RITROVA  
PIETTE UNA RAGAZZA DA TEM-  
PO INFIAMMORATA DI LUK. MA EGLI  
SUBISCE IL FASCINO DELLA CIECA:  
DURANTE UNA FESTA DATA IN  
SUO ONORE, BELTRUDE BALLA  
PER LA PRIMA VOLTA NELLA  
SUA VITA: CON JACQUES, CHE  
L'HA INVITATA.

Vedi come  
facile è ridere a far  
il sorriso.  
D'ancora per bello della  
musica... non mi  
maimavo di  
saper ballar-  
re... ma sen-  
to che gli al-  
tri guardan-  
no, che  
non  
ballano  
più, e ne ho  
vergogna.



Domani tu sarai già partito, Jacques...

Non parlo!

POI QUANDO SI È ALLONTANATO, SI AVVICINA IL PASTORE, CHE HA OSSERVATO DALLA FINESTRA  
L'ESPRESSIONE APPASSIONATA DEL FIGLIO E...



Dici che non c'era nessuno  
con te... forse non c'era  
Jacques? Non avrei potuto  
eccitare le sue parole?  
Comunque domani Jacques  
parlerà a... Tu stessa com-  
prendi... è meglio che  
veda.

Non ha detto nulla.  
Jacques, ne lo capis-  
sco lo stesso, pasto-  
re... Io non posso spos-  
tare nessuno, vero?  
Forse è meglio che  
Jacques vada con Piette...  
avete ragione.



Non abbiamo fatto per lei  
tutto quello che si doveva fare,  
e per un cieco non si fa  
nulla se non lo si querisce...  
Se non lo si vuole querire...

Bisogna por-  
tarla subito da un  
medico... ed ho pens-  
sato che già da 10  
anni sarebbe guarita,  
solo che tu avessi  
voluto... ma tu  
sei contrario,  
non è vero?



MARTENS AFFRONTA IL FIGLIO E LO CONVINCE CHE SAREBBE UNA PAZZIA SPOSARE LA CIECA,  
PRESTO SAREBBE ATTRATTO DA UN'ALTRA DONNA E FAREBBE L'INFELICITÀ DI ENTRAM-  
BI. JACQUES, FORSE PER INGANNARE ANCHE SE STESSO SI FIDANZA CON PIETTE. MA  
COSTEI È TROPPO FIERA PER SODERERE DI UN AMORE RUBATO, ED INSISTE PRESSO IL  
PASTORE PERCHÉ BELTRUDE SIA VISITATA DA UN MEDICO: POTREBBE GUARIRE. E  
SE CIO AVVENISSE E SE JACQUES INSISTEREBBE ANCORA A VOLER SPOSARE PIET-  
TE, SOLTANTO ALLORA ESSA SAREBBE CERTA DEL SUO AMORE. IL PASTORE RESISTE  
DAPPUNTA, INSTINTIVAMENTE SENTE CHE SE BELTRUDE RIAQUISTA LA VISTA, L'ARMO-  
NIA DEI LORO RAPPORTI, SARÀ ROTTA, PERÒ LA COSCIENZA, E SUA NOBILITÀ, RIESCO-  
NO AD ESSERE PIÙ FORTI.

COSI' MARTENS PARTE CON GELTRUDE, E L'ACCOMPAGNA IN CLINICA.

Guarirai, Geltrude, abbi fiducia come l'hai avuta con me...

Anche se non guarirò, non sarò infelice... e' l'ultima volta che io... non vi vedo... dopo sarò meglio, vero?

Via, figliola, statti tranquilla... Molte sono ammalate di cataratte e si guariscono...



L'OPERAZIONE E' RIUSCITA E GELTRUDE E' ANCORA IN CLINICA: HA APERTO I SUOI OCCHI SUL MONDO. LE ANNUNCIANO UN VISITATORE: M<sup>r</sup> MARTENS TUTTA COMMOSSA, ESSA PENSA CHE SI TRATTI DEL PASTORE. SI AVANZA SILENZIOSAMENTE UN GIOVANE. L'ASPETTO FISICO CORRISPONDE ALLA RAPPRESENTAZIONE CHE GELTRUDE FACEVA IN SE STESSA DEL PADRE ADOTTIVO D'ALTRA PARTE L'ISTINTO MULIERE LA TRASPORTA VERSO IL DEL BAMBINO E SI BACIANO. MA LA FANCIULLA HA CONSERVATO LA RAFFINATISSIMA SENSIBILITA' TATTILE DEI CIECHI: COSI' TOCCANDO LE MANI ALL'UOMO CHE E' VENUTO A VISITARLA, SI RENDE CONTO CHE SI TRATTA DI JACQUES.

Sì, Geltrude, sono Jacques.

Sai Jacques? lasciami, lasciami, va via...



E GELTRUDE TORNA AL VILLAGGIO: VI ARRIVA DURANTE L'UFFICIO DELLA DOMENICA CHE HA LUOGO NELLA CAPPELLA. SUL PULPITO UN UOMO PREDECA: E' IL PASTORE, L'UOMO CHE ELLA RITENEVA D'AMARE.

MA E' QUASI VECCHIO, ED IL VOLTO STANCO E' SEGNA TO DAGLI ANNI. INIZIA PER LEI LA SOFFERENZA CRUDELE: SEMPRE PIU' ATTRATTA VERSO JACQUES, IL MONDO CHE RITENEVA NELLA SUA NOTTE, PIU' UNO DI FASCINO E DI BELLEZZA, LE APPARE D'IMPROVISO ARIDO. INTORNO C'E' RANCORE, AMAREZZA, ODDIO. LA NOGLIE DEL PASTORE LA DETESTA, PIETTE LA TEME. GELTRUDE E' SPAVENTATA DEL MALE CHE SUO MALGRADO PRODUCE INTORNO A SE.

JACQUES INTANTO TORNA AL VILLAGGIO, MA GELTRUDE, PUR CONDIVIDENDO IL SUO SENTIMENTO, NUOVAMENTE LO RESPINGE. L'UOMO LE GETTA SUL VISO TUTTA LA SUA IRA, E L'INCOLPA DI AMARE IL BABBO. ESSA SI DIFENDE DESPERATAMENTE, E NEGA CHE IL PASTORE ABBAIA PER LEI ALTRO SENTIMENTO CHE QUELLO PATERNO.

MA JACQUES INSDDISFATTO, NERVOSO ED INCREPULO, AFFRONTA IL PASTORE...

Tu ami Geltrude?? E non hai fatto nulla per impedirlo?

Ah, no! Tu non sai nulla. Fra me e lei c'e' qualcosa contro cui non puoi andare. Geltrude mi ama... mi ha sempre amato. Ti sembrerò un po' crudo, ma voglio che tu non soffra più!



PER JACQUES NON C'E' PIU' POSTO, E PARTE DISPERATO, INVANO TRATTENUTO DALLA MADRE, CHE, ROTTO I FRENI, NON HA PIU' PIETA'; SENZA MEZZI TERMINI DIVERSA IL SUO ODDIO SU GELTRUDE.

Hai distrutto la pace del mio focolare; guardati intorno, ora che hai gli occhi; dovunque sventura e vergogna; l'hai portata tu in questa casa, capisci, tu!

Pomani me ne andro' via, ve lo giuro!



LA FANCIULLA NON HA LA FORZA DI RIVOLTARSI CONTRO L'INGIUSTIZIA MA SOFFRE ATROCEMENTE: AL PASTORE CHE TENTA DI QUETARLA ESSA RIMPROVERA STRAZIATA:

Oh, basta! Non tormentatemi più, non domandatemi più niente... devo andare lontano dove non possa veder nessuno. E' deciso! Io ho baciato Jacques: quando l'ho visto ho capito che non vi amavo... e voi mi avete impedito di sposarlo.

POPO UNA NOTTE DI STRAZIO, ALL'ALBA, IL PASTORE SI ACCORGE CHE GELTRUDE E' SCOMPARSA, COME UN PAZZO INSEGUE LE SUE ORME SULLA NEVE...

Geltrude... Geltrude...

... E AL MARGINE DI UN PICCOLO CORSO D'ACQUA ATROVA IL CORPO DELLA GIOVANE GIA' PREPARATA ALLA MORTE, TRATTO A RIVA DA ALCUNI PERSANI. LE SUE ULTIME PAROLE, NEL GUARDARE ANCORA GELTRUDE, SONO:

"NON GUARDARMI PIU'!"



La Paramount presenta: Paulette GODDARD e Ray MILLAND

una produzione Mitchell LEISEN

# KITTY

TITOLO ORIGINALE  
"KITTY"

Patric KNOWLES - con Cecil KELLAWAY  
Regia di Mitchell LEISEN

disegni di  
NARO BARBATO

LA VICENZA HA INIZIATO NEI BASSIFONDI DI LONDRA INTORNO AL 1783. KITTY, UNA RAGAZZA BELLA E SCAMPOLATA, RIFIUTA DREAMA GIOVANISSIMA, VIVE INSIEME AD ALCUNE RAGAZZE IN UNA STAMBERGA CON OLD MEG UNA VECCIA MEGERA. OLD MEG SFROTTA LE RAGAZZE CHE OSPITA COSTRINGENDOLE A COMPIERE PICCOLI FURTI PER VIVERE, ESSA LE MALTRATTA E, QUANDO TORNANO A MANI VUOTE DALLE LORO SCORRIANDE, LE BATTE BRUTALMENTE. CIO' ACCADE A KITTY UNA SERA IN CUI, DOPO AVER A LUNGO CERCATO QUALCOSA DA RUBARE PER SFRAMARSI, SI VEDE COSTRETTA A TORNARE NELLA LURIDA STAMBERGA AVVILITA ED AFFRANATA.

KITTY SI TROVA COSI' IN MEZZO ALLA STRADA SENZA UN TETTO SOTTO CUI RIPARARE. ESSA GIROVAGA A LUNGO E GIUNGE IN UN ELEGANTE QUARTIERE MENTRE STA PER SCENDERE DA UNA CARROZZA PER ENTRARE IN CASA UN DISTINTO SIGNORE. POICHE' LA VIA E' PIENA DI POZZANGHERE EGLI SI FA PORTARE DA UN SERVO E KITTY COGLIE L'OCCASIONE PER RUBARGLI LE SCARPE ESSENDONE LEI PRIVA.



Ho anch'io diritto a un po' di pane... ho fame!  
L'hai forse rubato tu, buona a nulla? Non sai nemmeno rubare... credi di star qui a farli manferiere? Vai via dalla mia casa e che non li veda mai piu'!



Aiuto! Chi mi tira i piedi?

Attenzione...  
Prendi la...  
E una...  
dica!

KITTY E' NATURALMENTE PRESTO RAGGIUNTA E MENTRE STA PER ESSERE CONSEGNATA ALLE GUARDIE, IL DERUBATO CHE E' IL NOTO PITTORE THOMAS GAINSBOROUGH, RIMANE SORPRESO DALLA SUA SINGOLARE BELLEZZA.



Non c'e' male... Questa ragazza m'interessa. Pensero' io a lei; non c'e' bisogno della guardia.



SIR THOMAS, CONDOTTA KITTY NEL SUO STUDIO LA INVITA A LAVARSI E A RIVESTIRSI POICHE' ELLA DOVRA' POSARE PER UN QUADRO CHE EGLI HA IN MENTE DI FARE E CHE S'INTITOLERA' "RITRATTO DI UNA SIGNORA ANONIMA".

Ecco qua, Kitty, questo e' l'abito che fa per te. Sembrerai una gran dama!



Che ti avevo detto? Guardati allo specchio, Kitty, non sei trasformata?

Oh! Sir Thomas, non avrei mai sperato di vestirmi cosi'!



IL NOTO PITTORE E' AL LAVORO E KITTY POSA PAZIENTEMENTE QUANDO ENTRANO NELLO STUDIO IN VISITA SIR HENRY MARCY, UN ARISTOCRATICO MA DOVERO DI RECENTE LICENZIATO DAL MINISTERO DEGLI ESTERI PER RAGIONI DI GRUCCO, E UN SUO AMICO, BRET HARDWOOD. In momento, Sir Thomas, felice osservare questa rara bellezza.

MENTRE BRET HARDWOOD E' COSTRETTO AD ANDARSI PER ALCUNI IMPORTANTI IM-  
 PEGNI ESSENDO ALLA VIGILIA DELLA SUA PARTENZA PER L'INDIA, SIR HUGH,  
 DECIDE DI ATTENDERE ALL'USCITA DELLA CASA DEL SUO AMICO PITTORE, LA BEL-  
 LA E MYSTERIOSA MODELLA. GRANDE E' LA SUA SORPRESA QUANDO LA VEDE  
 USCIRE VESTITA CON I SUOI ABITI MODESTI; BEN PRESTO, FINITO LO STUPORE, EGLI  
 PENSA DI AVVICINARLA UGUALMENTE.



Sarò felice di provare Sir.

KITTY FA COSI' INGRESSO NELLA CASA DELLA ZIA DI SIR HUGH, MA I  
 I SUOI MODI SONO RUSTICI E ROZZI ED ESSA NECESSITA DI UNA  
 BUONA RIEDUCAZIONE.



Non star così, mia cara! Non devi tenere sem- pre le braccia in grambo e la bocca spalancata! Un po' di onore ci vuol le e par' compa' stazza!

Immagino, data la tua bellezza, che non farai sempre la cameriera. Impare, dunque, quando vorrai parlare di problemi in pubblico, a coprirli con il ventaglio. Spar- dia me... così!



IL QUADRO DI SIR GAINSBOROUGH VIENE INTANTO ESPOSTO IN UNA MOSTRA D'ARTE ED ATTRA, OLTRE CHE PER LA BRAVURA DEL PITTORE, ANCHE PER LA SINGOLARE BELLEZZA DELL'IGNOTA MODELLA, L'AMMIRAZIONE DI TUTTI I PRESENTI.

TRA GLI AM- MIRATORI PIU' ACCESI E' IL VECCHIO E RICCO DUCA DI MALMUNSTER AL QUALE SIR HUGH HA IN MENTE DI DARE IN ISPOSA KITTY, PER GODERE ANCHE LUI, DATI I SUOI DEBITI DI GIOCO, DELLA FORTUNA DEL DUCA.

Bellissimo quadro, creat' a stupenda! Dove favra' trovata Sir Tho- mas? Sir Thomas non c'entra! La bella ignota e' una mia conoscente. Eccellenza e sarò lieto di pres- sentarvela.



SIR HUGH INTUISCE CHE KITTY POTRA' ESSERGLI UTILE IN BEN ALTRO MODO CHE COME CAMERIE- RA ED ESSA VIENE QUINDI OSPITATA NELLA CASA DI ZIA SUSAN COME UN'OSPITE GRADITA. INTANTO MOLTE PERSONE S'INTERESSANO DELLA NUOVA VENUTA, FRA LE QUALI JONATHAN SELBY, RICCO MERCANTE DI FERRO, CHE CHIEDE DI ESSERLE PRESENTATO.



Il vostro desiderio e' esaudito Sir Jonathan. Vi presento la mia bella ospite, Miss Kitty.

Bella e' poco; direi meravigliosa! Fellicissimo, Miss Kitty!



KITTY E' INNAMORATA DI SIR HUGH, ED E' PRONTA A QUALUNQUE SA- CRIFICIO PUR DI LIBERARLO. ESSA PENSA CHE CI SIA UN SOLO MEZZO PER FAR CIO' E, BENCHE' ADDOLORATA PER LA RINUNCIA IMPOSTA AL SUO AMORE, LO ATTUA.

MA MENTRE I DISEGNI DI SIR HUGH SEMBRANO AVVIATI AD UNA FELICE CONCLUSIONE, SUBENTRA UN FATTO IMPREVISTO: EGLI VIENE ARRESTATO, IN SEQUITO AI SUOI NUMEROSI DEBITI E IMPRIGIO- NATO IN ATTESA DI GIUDIZIO.

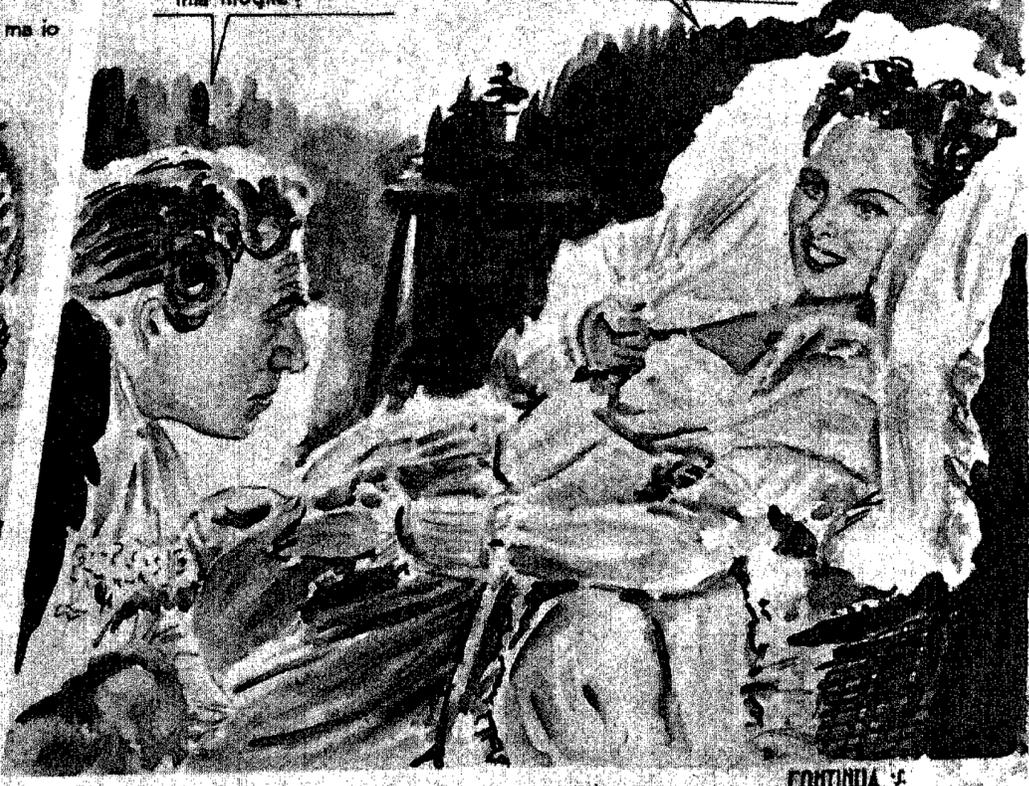


Ma zia Susan dava pur esserci un mezzo per liberarlo, dobbiamo far qualcosa per lui.

Il mezzo c'e' pagare i suoi debiti, ma io non ho denaro per farlo, Kitty!

Mia cara Kitty, non avrei mai sperato tanta fortuna. Volete essere veramente mia moglie?

Ma certo Sir Selby, vi stimo molto e penso di essere io invece la fortunata.



CONTINUA >>

# IL TORNEO CINECALCIO

PER LA COPPA "ANTEPRIMA"

Chi ha avuto la prima idea di un torneo calcistico fra cinematografari? E chi lo sa? Qualche tifoso che freme dalla voglia di affibbiargli poderosi calcioni, piuttosto che arzigorolari sopra solamente con le schedine SISAL, ha convinto un gruppetto di amici del suo ufficio che con la primavera inespiente è tanto bello andare a prendere una boccata di aria pura, andare a fare una scampagnata su prati ameni, e per propiziare l'appetito ad una buona colazione, fare un poco di movimento, magari appresso all'ordine aereo di cuoco Poi, come sapete, da cosa nasce cosa: il fatto viene risaputo dagli impiegati di un'altra casa cinematografica, questi vogliono provare anche loro il divertimento, ne nascono due squadre organizzate e naturalmente la sfida ritaglia. E quindi tre, quattro, cinque squadre: «Anteprima» segue il movimento, lancia una proposta ed in quattro e quattr'otto ecco imbastito il torneo che sabato vedrà il suo primo atto.

Come è logico, parliamo in «Anteprima» di questo primo episodio. Ben 16 squadre si sono precipitate all'appello, 16 rappresentanti delle più note firme cinematografiche mondiali. Le volete conoscere? Ecco i servizi:

ARTISTI ASSOCIATI — CIAD-COLUMBIA — EAGLE LION — ENIC — 20TH CENT. FOX — GENERALCINE — METRO GOLDWIN MAYER — MINERVA FILM — PARAMOUNT — RKO.

Non erano le sole, ma i solerti organizzatori hanno dovuto limitare il numero, perché altrimenti il torneo avrebbe preso proporzioni tali per cui probabilmente lo stesso campionato italiano di Serie A ne avrebbe sofferto, con intervento, quindi, tutelativo della Federazione, del CONI, interpellanze alla Camera, commissione degli 11, crisi governativa ecc. ecc.

Ma gli organizzatori sono la definitiva buoni italiani, e non hanno voluto provocare la crisi. Quindi per le altre squadre ne parleremo in successiva occasione.

Adesso volete sapere chi vincerà il torneo? Se lo sapessi sarei sicuro ogni volta di far «12» alla SISAL. So che vi sono tutti assi, che l'equilibrio regna sovrano, che il far pronostici è da squilibrati, ma lo voglio essere equilibrato e vi dirò piano piano in un orecchio il mio favorito: «Enic!». Ma mi raccomando, non lo dite a nessuno perché mi trereste addosso un sacco di guai.

Ecco il programma della prima giornata:

sabato 19 — campo Roma (via Sannio):  
ore 15,30: Generalcine-Eagle Lion  
ore 16,30: Minerva Film-Metro Goldwin  
domenica 20 — campo ENAL (Acqua Acetosa):  
ore 8,30: Ciad-Columbia-Artisti Associati  
ore 9,45: Paramount-RKO  
ore 11,00: Fox-ENIC

ALDO TORTI

# L'amore dei novetini

Un romanzo di Mario MASSA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Michele Scalena, un operaio che ha perduto le gambe in un incidente stradale, si guadagna la vita vendendo cartoline a lacce da scarpe. Conduce un'esistenza rassegnata, malinconica, ed è un solitario; dorme all'osteria della "Luna verde", gestita dalle sore Teresa e dal marito. Da poco è giunto all'osteria una ragazza, Gina, a far da sguattera. È una campagnola, bonaria, timida, e Michele incomincia ad interessarsi a lei. Una zia Ernestina, lasciando a garanzia alcune cose pochi mesi prima, ha avuto dalla sore Teresa un prestito di 100 lire. Ora è venuta col fidanzato per ritirare una parte della roba, ma non ha soldi.

— Cosa da pazzi dico io! — sbottarono le guance della sore Teresa — Ma davvero volete scherzare? Come, mi portate qua tre stracci, vi prendete cento lire, che non so neppure io come ho fatto a darle, che se non fosse perché facevate pena non c'era neppure da parlarne, e dopo tre mesi... Ma dico, io, cose da pazzi!

Ripeteva «cose da pazzi» non trovando un'altra frase che riuscisse a tirarle fuori la bile. Trascorrevano, inorridiva. Le mani andavano a frugare tra le ciglia e i capelli in cerca della fronte. Perfino i denti si scoprivano: due puntine agli angoli della bocca, come ai mastini e alle vipere.

— Questa mi pare una cattiveria, diamine! Non ci rimettete niente, Danari non vi mancano. Per cento lire mica andrete in fallimento.

— Se abbiamo qualcosa, questo non vi riguarda! — Si capisce che per cento lire non fallirei. Ma basta con i paceri. Si vede il risultato, ecco qua. — Rissosa e provocante spinse la faccia avanti.

— Non si può. Significherebbe approfittarsi della mia bontà. La roba è nel magazzino, e non l'ho mai toccata. Ma, giacché siamo a questo punto, se fra una settimana non venite a prendervela

**GAMPANELLO**  
Illustrato a colori per i più piccoli

**SPOSERETE PRESTO E BENE**  
Inviando L. 50 - NUOVA ENIGMISTICA -  
\*\* Casella Postale 423 ROMA (centro) \*\*

**GLI ALBI DELLA MANO NERA**  
Interessanti, avvincenti, in tutte le edicole

**CALVI** ricuperate i vostri capelli senza pomate né medicinali. Se tutto sperimentate, non pentiretevi. Scrivete NIMOL  
Piazza Trevi 86 - ROMA

posso anche venderla. E se incasso qualcosa di più, benissimo, servirà a pagarmi queste arrabbiature.

Aveva alzato la voce. Il giovanotto fece sparire anche il risolino ironico che ormai non serviva più, rificcò le mani in tasca e non rispose.

Scatena vedeva sotto la stoffa le dita stringersi come preparate a tirare un pugno. Ernestina guardava attorno se qualcuno ascoltasse: — Va bene, va bene. Ma una può anche abbottarti la faccia, vecchia usuraia!

Parve che la sore Teresa non aspettasse che quella frase. Il viso le si schiarì: — Qua, Michele! Gina, vieni qua. — disse dentro l'osteria — Voglio che sentiate anche voi cosa dice. Mi farà comodo. Ripeti avanti ai testimoni, sui!

Il giovanotto tirava Ernestina per il braccio; lasciata perdere, andiamo. La sore Teresa, ora che anche il vecchio delle olive era presente, alzava: — Cento a te no, ma mille per l'avvocato ne voglio spendere. Mi ci voglio proprio divertire. Bè, non son più una vecchia usuraia?

— Ernestina non ha detto niente. — fece torvo il giovanotto — Ma so io cosa mi passa per la testa — e s'allontanò con la ragazza.

La sore Teresa spiegava anche agli altri che erano usciti dall'osteria e insisteva sulla testimonianza.

— Ci vuole una buona lezione. Intanto m'inchinava l'ira con gli ordini a Gina e a Michele:

— Hai guardato i ripieni? la chiave dov'è? Avanti, che fate il come mammalucchi? Adesso tiratemi fuori la roba di quella morta di fame. Ha detto: Ti abbotterò la faccia. Siete testimoni, eh?

Il camerone somiglia a una cantina, è lunghissimo, non ha finestre, prende luce dallo sgabuzzino. Ora che la sore Teresa ha acceso la lampadina le ombre macchiano quel poco di parete che è scoperta di mobili. È triste come il retrobottega d'un monte di pietà, ancora più triste: cassettoni, spalliere, credenze, mensole, stighi, pacchi di biancheria, coperte, un bancone da negozio, con le

zampe da grifone, una macchina da scrivere col coperchio di latta nera, una poltroncina da barbiere. Oggetti sbandati, un miscuglio, un impiccatoio di roba in disaccordo. Mobili sfrattati, spicciati da mille pareti dove hanno lasciato aspetto e utilità e ora si schiacciano fra loro con la tristezza della roba forellata dai tarli, che non s'adopra, che non serve a nessuno. Cartellini legati alle maniglie, impuntati agli spigoli con nomi, cognomi, indirizzi e date sulle quali si vede il lapis copiativo del sor Amedeo intinto nella saliva: una specie di paternità, ma falsa, che non serve a niente: cartellini da orfanatrofio.

Gina scavalca un pacco, pesta una coperta, smuove uno sportello, fa posto alla roba da portare avanti. Un rumore di carrucola e la macchina da cucire va a fermarsi vicino alla porta. Un materasso oscilla e Gina torna indietro a puntellarlo con un comodino.

— A questo materasso bisognerà dargli due punti, se no la lana si perde. — disse Gina tornando a tamponare lo sciolo con un altro comodino.

— Lascialo così. Tanto uno di questi giorni da Nicola devo andarci. Hanno un bambino, non possono mica... — rispose Scatena e si raschiò la gola come se avesse detto già troppo, pentito.

— Un bambino? — restò Gina con gli occhi socchiusi.

E Michele prese a raccontare la storia di Nicola, quando venne a portare il materasso sul quale dormivano lui, la moglie e un piccino di 11 mesi, e chiese un po' di soldi. La sore Teresa gli diede due cartine da dieci e poi, piano piano, senza far fruscicare le due carte, se ne era rimessa una nella saccoccia del grembiule.

— Che tu niente niente ti metterai a raccontare: Scatena m'ha detto questo, Scatena m'ha detto quest'altro? — si svegliò impermalito — Son cose delicate, lo capisci.

— Avrei piacere che lei parlasse con la signora De Villa. Quando m'avvisava: «Non dire che sono uscita...» Dove andava lo so io, le arrivava anche la posta di nascosto, ma chi fiatava? Non sono un'impicciona.

— Anch'io faccio sempre così. Mi dicono: vai dal tale, vai dal talaltro. Io non domando mai né perché né per come, filo e riferisco: C'è da pagar questa ricevuta. Quelli magari cominciano a gridare, ma io non so niente. Specie in queste cose d'interesse è meglio non impicciarsi. Tant'è vero che la sore Teresa e il sor Amedeo hanno fiducia e certe volte mi passano per le mani somme forti, centinaia di lire.

MI raccomando, ripeto. Se parlo con te è perché oramai sei di casa. E poi non mi sembri capace d'una cattiva azione.

— Per me... Magari fossi capace di cattive azioni, non mi sarei ridotta così.

«Per me...»: l'ha detto fra due sospiri. Poi ha guardato fisso negli occhi; chi guarda in faccia è segno che ha un carattere leale. Non c'era da pentirsi anzi bisognava essere contenti che l'occasione di Ernestina avesse aperta una confidenza. Inutile starsi vicini come nemici. Anche lei, la sera di San Giovanni cercava d'attaccar discorso.

— Di faccia al materasso dove dormo io, hai visto il portoncino del cortile? Una volta entrarono i ladri. Nello sgabuzzino c'era un bel cane, grosso, di quelli da pastore. Gli buttarono la carne avvelenata e svaligliarono. La sore Teresa, quando mi prese, indicò proprio

quell'angolo per l'abitudine di veder qualcuno là; e da quel giorno la guardia la faccio io. Il vitto me lo passano gratis, pago soltanto venti lire al mese per dormire. Certo, lo sgabuzzino è umido, ma va' a trovar da dormire per venti lire al mese. Avanzi, sfilacci, va bene, ma intanto mangiare mangio. In qualunque osteria per una minestra ci vogliono sempre sedici soldi, poi il pane. Insomma così m'arrangio.

Entrò uno strillo.  
— Sono tre volte che chiamo. Ma che siete sordi?

Scatena le fece cenno con le mani di correre. Gina filò. S'udì di là un altro strillo.

— La minestra è pronta anche per lei. — si riaffacciò la ragazza.

La sore Teresa e il sor Amedeo commentavano un altro avvenimento. Esaminavano un anellino d'oro con dei puntolini verdi e in mezzo due cifre intrecciate: il monogramma. — Sei sicuro che sia pieno? — chiese la sore Teresa soppesandolo.

— Ehi! Subito dopo che l'ha spento son passato dall'orefice. M'ha offerto duecentoventi lire. Dunque anche a rivenderlo...

(Continue)

## Abbiamo visto:

NON DIRMI ADDIO

La continuazione ideale dell'amore attraverso un'altra creatura — che terrà congiunte due esistenze che la morte aveva spezzate — e la comprensione degli adulti per la strana e a volte incomprensibile psicologia infantile sono i temi centrali di «Non dirmi addio».

Un regista teatrale perde la sua giovane moglie, celebre attrice, cui era legato sia da tenero e comprensivo affetto che dai stretti rapporti del comune lavoro. La donna, avendo appreso poco tempo prima di morire l'inevitabile destino cui va incontro, adotta una bimba perché essa possa colmare il terribile vuoto che la sua fine lascerà nella vita dell'amato e perché serva da ideale tramite fra loro. Il marito è schiantato dal dolore, tanto da abbandonare ogni attività; e la presenza della bimba accanto a lui gli dilania maggiormente la ferita. Ma, alla fine, il desiderio affettuoso della morta è esaudito: la bambina, dal temperamento sognante e fantastico, ridonerà all'uomo fiducia nella vita e la moglie morta vivrà, attraverso la bimba, per sempre nel suo cuore.

Come si può notare dalla trama, il film evade dalla normale e schematica produzione corrente americana, animato com'è da una non comune dignità di intenti, anche se il sentimentalismo su cui regge, per individuali ragioni spettacolari, è un po' di seconda mano. Il regista, Walter Lang, ha infatti calcolato i toni su certe situazioni già per sé stesse statiche, indulgiandovi troppo a lungo invece di sveltirle. Alla coscienza degli sceneggiatori sono imputabili le apparenze della morte: anche se tali apparenze sussistono solo nella eccessiva fantasia della bimba, sanno sempre di falso e di miracolistico, in netto contrasto con la spiccola umanità della vicenda narrata. Tale pesantezza potrebbe facilmente mutarsi in monotonia se a ravvivare «Non dirmi addio» non vi pensasse la piccola portantina Connie Marshall che non è mai stucchevole, come tutte le bimbe prodigio, ma che sente e rende intimamente il personaggio della bambina adottata. In alcune scene, con mezzi affatto esteriori, essa riesce a raggiungere effetti di una autentica commozione.

Degli altri interpreti — Maureen O'Hara, John Payne, William Bendix — nessuno manca alla fiducia in loro riposta. Lo spettacolo è conquistato dalla incantevole grazia della O'Hara, ma John Payne, chiuso nel doloroso strazio del suo personaggio, convince di più, grazie ad una recitazione improntata a una misura e un controllo encomiabili. In una particina incolora abbiamo rivisto, fra gli altri, Mischa Auer scaduto, ormai, a ruoli di secondo piano.

CARLO VASTAY

### CONCORSO ANTEPRIMA N. 1




**ESITO FINALE**

La Commissione giuridicante, composta dal direttore e dai redattori e collaboratori di «Anteprima», ha preso in esame le sceneggiature pervenute alla Sezione Concorsi entro il termine stabilito.

Tra tutti i partecipanti, in numero di 869, la Commissione ha ritenuto AUTORE DEL DIALOGO PIU' ARGUTO il Sig. Carlo Nascetti, di Asti, P. V. Alfieri, che ha vinto il primo premio di L. 2000 con la seguente sceneggiatura:

- 1) — Viva la rivoluzione!
- 2) — Viva la rivoluzione!
- 3) — Viva la rivoluzione!
- 4) — Viva la rivoluzione!

Secondo classificato è il Sig. Carlo Toti, di Roma, Via Principe Amedeo 76, che ha vinto un abbonamento annuale ad «Anteprima». 1) — Io dico ed affermo che solo la Repubblica potrà risanare l'Italia. 2) — Ed lo invece il ripeto che sarà solo la Monarchia che potrà fare ciò. 3) — Ma, un momento, chi è che comanda, ora, qui in Italia? 4) — Il diavolo! Me ne ero dimenticato! Corriamo a domandarlo ai nostri capipariti!

Terzo classificato è il Sig. Cupellaro Aldo, di Volterra, Via Clemente Cardinale 21, vincitore di un abbonamento semestrale ad «Anteprima»: 1) — Truffatore mi hai venduto le sigarette con segatura dentro... 2) — Canaglia e tu me lo hai pagato con 1000 lire false come sei 3) — Chiamero una guardia... Santi numi, scocchia davvero... 4) — Ci torna conto fuggire entrambi.

Vincitori dei cinque premi di consolazione, di Lire 200 ciascuno, sono i Signori: Aldo Bergami, P. 8 Agosto 28, Bologna; Mario Pensa, Via Montepuciano 8, Roma; Romolo Cioati Via Fioravanti 33, Bracciano (Roma); Torello Palombi, P. Principe Umberto 1, Magliano in Toscana (Grosseto); e Gino Ciano, P. Grabau 16, Roma, dei quali pubblicheremo lo sceneggiatura nel prossimo numero.



## Un te' a casa...

TRA DUE VIE - Roma.

Comprendo perfettamente il tuo stato d'animo angosciato. Al tuo posto, parlerei separatamente con ciascuno dei due, Franco e Giovanni. Se tu non sei ancora del tutto sicura per quale dei due sia più forte e profondo il tuo sentimento, per l'amico caro di lunga data al quale ti lega un'immensa simpatia, o per l'allegro e simpatico giovanotto che ha nella sua esuberanza la maggiore attrattiva, può darsi che da un colloquio con ciascuno tu possa chiarire la situazione; e forse dall'atteggiamento preso da ognuno dei due nei tuoi riguardi verrà di riflesso in luce il vero. In ogni modo, inutile angosciarsi. Sappi attendere con calma: comprenderai.

SERGIO GÀZZOTI - Roma.

Grazie della tua simpatia per il nostro giornale, e grazie anche dei consigli. Pubblicheremo certamente alcuni dei film da te richiesti, a meno che non siano già in programmazione. Quanto ai concorsi, ne faremo ancora, sempre più nuovi e più attraenti.

OSVALDO R. - Pisa.

Evviva!... la tua lettera sprizza scintille di gioia... m'hai fatto dimenticare anche i mille piccoli malumori quotidiani. Benone! Ecco finalmente un giovane che non ha problemi né... metafisici, né materiali, e prende il mondo proprio come viene... Superficiale? No, perché? Sei anzi giunto alla conclusione, scartando il periodo dei tormentosi dilemmi spirituali. Per solito, dopo mille di questi terribili dilemmi, gli altri giovani, stanchi di pensare, finiscono appunto con l'imitarti. Sei perciò in vantaggio, non ti pare?

MARIO N. - Genova.

Chi è il regista di «Quattro passi tra le nuvole»? Eh, caspita! Alessandro Blasetti, no? E non hai sbagliato, ha diretto pure «1860».

PIETRO PILUDU - Cagliari.

Caro Pietro, tu dici: «Qui a Cagliari gli altri settimanali arrivano puntuali, ma proprio quello che più piace a me, arriva con quasi due settimane di ritardo. Perché?». Abbiamo senz'altro passato il tuo giusto reclamo al nostro distributore; ed ogni modo la cosa più importante è che i giornali arrivino tutti, in ordine successivo, non ti pare? Non si tratta, tanto, di notizie di cronaca che possano subito invecchiare. Sono contenta che il giornale ti piaccia e piaccia anche molto ai tuoi compagni. Scriveteci tutti, spesso, comunicandoci le vostre critiche e le vostre osservazioni: ci farà sempre piacere.

PINA S. - Cosenza.

E' troppo ardita la tua concezione: presupporrebbe un'umanità molto più evoluta. Cerca di adattarti ai tempi, cara amica, per evitarti eccessive sofferenze.

INDIFFERENTE - Perugia.

Primo: non credo ad una vera tua indifferenza. Secondo: ove fosse vera, eliminerebbe i dolori della tua vita, ma anche le gioie. E una vita senza dolori né gioie che significato avrebbe? Ognuno deve portare la sua croce, è stato detto, mio caro! Nulla di più vero.

GIORGIO A. - Trapani.

E' strano. Da un uomo tutto mi sarei aspettato, tranne una domanda simile. Ma, in fondo, forse pure Giulio Cesare ne faceva di simili... Sì, Tyrone Power è sposato!

LYDIA

Tutti i lettori di «Anteprime» sono invitati a questo «thè» settimanale, con la loro idea, i loro quesiti, i loro dubbi.  
Ed indirizzino a «Lydia» Redazione di «Anteprime» Via Cornelia 23, Roma.

# OZAR IKE

## IL NERBORUTO

È UN  
CINEROMANZO  
AMERICANO  
LA "INTER. NEWS"  
LO HA REALIZZATO  
E VE LO  
PRESENTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Ozar Ike, famoso giocatore di base-ball, ha portato alla vittoria la sua squadra dopo che gli avversari avevano tentato di non farlo partecipare all'incontro. Nella lotta contro gli assallitori è rimasto leggermente ferito l'amico Windy, che la stessa sera dovrà incrociare i guantoni con Colly Flowers. All'ultimo momento Ozar Ike si accorge che l'impietoso pugile opposto a Windy è una donna, sua vecchia conoscenza: Penny Benk. Intanto il match ha inizio, e Windy subisce il predominio di Colly Flowers, mentre Penny, innamorata di Ozar Ike, pensa come fare per allontanarlo dalla sua fidanzata Dinah.



CONTINUA



## Charles Boyer

Certamente, molti anni fa, quando era ancora studente d'arte drammatica, Charles Boyer deve aver pensato con invidia alla fortuna di Rodolfo Valentino se è vero, come è vero, che si atteggiò gli occhi alla Valentino, si ravvivò i capelli alla Valentino e si mise a camminare e a gestire alla Valentino. Fero anche un'altra pensata: come Rodolfo Valentino si trasferì dal suo paese — ch'era la Francia — a Hollywood e là, per prima cosa, si mise a corteggiare tutte le ragazze che incontrava o, successivamente, pianziato, nella speranza che la fama di seduttore gli servisse per sbarcare le porte della città cinematografica e soprattutto per dargli la possibilità di succedere a quel divo italiano del quale tanto aveva sognato la fortuna. In fondo in fondo, anche se tutto ciò fosse esterofilia, anche se è sciocco ritenere che possano esistere delle successioni in arte, un po' Rodolfo Valentino, il francese Charles Boyer era certamente, in quell'epoca, per certa eleganza tunala, per certa maniera trasognata di guardare, per certo sentimentalismo nascosto del suo volto. Ma se diventò attore cinematografico e se, come attore cinematografico, ha saputo conquistarsi un suo posto che è assai elevato nel firmamento hollywoodiano, ciò Charles Boyer non deve alle sue fisionomie giovanili, ciò lo deve al fatto che, dopo la prima buriana, egli si mise di buon'ora a studiare e a guardare alla vita con serietà. Così, quel che colpisce ora in lui, dopo il primo sguardo a quell'apparato esteriore di cui abbiamo parlato, è la certezza che codesto apparato esteriore stesso è divenuto riflessivo, che sulla fronte bella si ondula una ruga profonda e che la bocca ha qualcosa di doloroso anche se vuole essere a qualunque costo sensuale. Così, da seduttore Charles Boyer diventa di tanto in tanto sedotto come lo fu, per esempio, nella vita quando si innamorò di Pat Patterson, ch'era, come sappiamo, una diva cinematografica anche lei e senza alcuna indugio la sposò. Per amore di lui, Pat Patterson abbandonò il cinema e divenne una donnetta casalinga di quelle che sanno preparare succulenti desinari e sanno spezzare anche la camera da letto; anche Charles Boyer, a sua volta, diede un calcio a tutte le sue stravaganze giovanili, si costruì una magnifica casa a Beverly Hills piena di mobili antichi che, come lui odellano, costituiscono un ottimo investimento di danaro, e quel che più conta per lui, costruì, insieme con Pat, un raffinato marmocchio che si chiama Michael e che oggi ha otto anni. Insomma, gli capitò nella vita ciò che gli era capitato con l'arte: che, partito verso una mèta, si orientò verso la parte opposta senza che egli stesso seppe rendersi conto del come ciò ora potesse accadere. Infine, come in arte è divenuto a mano a mano sempre più misurato così nella vita è divenuto anche, in un certo senso, anche un affarista: che impiega bene il suo tempo e il danaro che ha guadagnato e sa fare fruttare l'uno e l'altro. Del passato solo un grande autore sopravvive in lui: quello per la Francia. Può essere buon testimone di esso quella Fondazione per gli Studi francesi ch'egli ha creata, nella quale sono raccolti oltre 15.000 volumi e un largo materiale di documentazione che i francesi d'America possono consultare gratuitamente. Codesto posto tra la Patria d'origine e quella d'adozione un giorno, egli dice, frutterà. Per ora ha fruttato Michael ch'è nato in America ma che parla l'argot.

## ANTEPRIMA



Aida Jurgens ripete il mito della donna e il serpente.

## CONCORSO A PREMI N. 2

PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA DI QUESTO FILM

<p>1</p>	<p>2</p>
<p>3</p>	<p>4</p>

A PAG. 10  
I PREMIATI  
DEL  
CONCORSO  
N. 1

A PAG. 10  
I PREMIATI  
DEL  
CONCORSO  
N. 1

« ANTEPRIMA » continua la serie dei concorsi nella pagina che, per essere dedicata ai suoi lettori, l'invola appunto « INGRESSO LIBERO ».

TUTTI coloro che intendono partecipare al 2° Concorso di sceneggiatura dovranno dialogare il film tempo presente, di cui è stata sterminata la colonna sonora.

TENENDO PRESENTE IL DISEGNO, il concorrente dovrà adattare una frase, un motto arguto, esauriente, di non oltre quindici parole, ad ogni fumetto (spazi bianchi segnati con i numeri 1-2-3-4). Quindi le battute dovranno essere quattro, ad ognuna contrassegnata dal numero corrispondente a quello del fumetto.

Naturalmente le frasi dovranno essere collegate in una successione logica di senso compiuto.

Il testo dattilografato, sarà sottoposto alla Commissione giudicante soltanto se perverrà alla SE-

ZIONE CONCORSI-ANTEPRIMA - Via Cernaia, 23 - Roma, entro la mezzanotte del 10 maggio p.v., e se corredata dall'opuscolo tagliando riprodotto e lato.

All'autore del miglior dialogo verrà assegnato UN PRIMO PREMIO IN DANARO DI LIRE DUEMILA. Al secondo classificato, un abbonamento annuale al settimanale « Film in Anteprima ».

Inoltre 8 abbonamenti bimestrali al nostro settimanale, saranno assegnati ai concorrenti che si classificheranno dal terzo al decimo posto.

Ogni partecipante potrà sottoporre all'esame una o più sceneggiature.

**CONCORSO A PREMI N. 2**  
**SEZIONE CONCORSI ANTEPRIMA**  
ROMA - Via Cernaia, 23 - ROMA

## Finestra

MARIA SCARANO - scava d'affanni, - occhio castano, - quattordici anni. - Se non erriamo nata a Torino... - Giuda fecciano - questo provino 8



ANTON ALBERTI D'ERCOLE - di cinquantenne, bruno, - talli alti meno il cinema, - ma come fu nessuno! - D'intello e gusto artistici - dimorò, già, in Oriente... Lo schermo, tre brevissimo, - lo errò, sicuramente.



ALBAMONTE FABRIZIO d'anni venti, - chiome castano. Ha un'emozione di estate, - di proferimento ingegno egli è a momenti - pittor, scultore, integratore, poeta; - ma, pur se inclina a questi affettamenti, - il Cinema soltanto è la sua mèta. - Isonde alla « Finestra » il volto pone... - e aspetta l'immane occasione!

In « Finestra » vedremo il volto di quanti vorranno inviarcì una loro foto, con poche relative notizie. De Torres dedicherà alcuni versi. A richiesta, la Direzione di « Anteprima », trasmetterà la foto alle Lux film. Indirizzare a « Finestra d'Anteprima », Via Cernaia, 23 - Roma.